

Successo della mostra di Gianbecchina a Prato

Il pittore Gianbecchina ha tenuto una mostra dal titolo « La Sicilia di Gianbecchina », dal 15 settembre al 5 ottobre, nel Ridotto del Teatro Metastasio di Prato, organizzata dal comune della città toscana. Gianbecchina ha portato in questa mostra le opere che più chiaramente parlano il linguaggio caro all'artista: il mondo legato alla fatica della terra è rappresentato in tutte le sue espressioni con grande realismo ma anche con intensa partecipazione sociale e umana. Volti di contadini bruciati dal sole, i momenti del lavoro e quelli del riposo sullo sfondo di un

paesaggio fermo nel tempo, la solitudine e la gioia, la riflessione e l'apologo. Gianbecchina ha toccato da poeta tutte le corde, si è ispirato a tutte le muse, ma soprattutto ha voluto offrire testimonianza di una civiltà al tramonto. La chiusura della mostra ha offerto l'occasione per un incontro tra una delegazione siciliana e le autorità di Prato che hanno voluto ospitare la rassegna antologica del pittore. In rappresentanza ufficiale della Sicilia, il senatore Paolo Bevilacqua, Presidente dell'Azienda di Turismo di Palermo, ha

espresso viva simpatia per la manifestazione che non solo ha onorato l'arte di Gianbecchina ma è servita, altresì, a rafforzare il clima di fraternità esistente tra la nostra isola e la città toscana. Nel corso della manifestazione il prof. Ubaldo Mirabelli, sovrintendente del Teatro Massimo di Palermo, ha parlato sul tema « Palermo città d'arte ». Un applaudito recital di Laura Mollica ha chiuso la manifestazione in onore del pittore Gianbecchina che nelle sue tele interpreta l'anima contadina della Sicilia.



I sambucesi di Prato alla mostra di Gianbecchina

Lettera di Gianbecchina

Cari Sambucesi di Prato, ritorno a Sambuca dopo la mia mostra nella città che vi ospita e sento il bisogno di inviarvi il mio saluto ed il mio ringraziamento per le affettuosità da voi ricevute, per l'attenzione con cui avete accolto le mie opere. Intorno ad esse abbiamo rievocato la nostra terra, la nostra gente, i parenti e gli amici, ed ho sentito quanto vivo sia il vostro ricordo, il vostro amore. Di ciò ho parlato adesso agli amici di Sambuca, recando a loro il vostro saluto. La mia gratitudine va pure all'Amministrazione comunale, all'Azienda di Turismo, ai cittadini di Prato per l'impegno dimostrato, insieme all'Azienda di Turismo di Palermo, nell'organizzazione della mostra,

per il calore con cui hanno partecipato alla manifestazione, per l'interesse rivolto alla mia pittura. Un particolare ringraziamento a Pippo Sparacino, v. Sindaco di Cantagallo, che si è affettuosamente prodigato per la perfetta riuscita della mostra, con la sua squisita sensibilità per la cultura e per l'arte. E' stata per tutti una felice occasione d'incontro tra Siciliani e Toscani che io non dimenticherò perché ha stabilito, credo, nuovi fruttuosi vincoli di amicizia e di stima. Un caro saluto dal vostro
GIANBECCHINA
Sambuca, ottobre 1980.



Inaugurazione della Mostra « La Sicilia di Gianbecchina » nel Ridotto del Teatro Metastasio di Prato.

PUNTO ● NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A « LA VOCE DI SAMBUCA »

Recensione

Ermogene LA FORESTE, Agrigento, Nuova Guida Turistica a colori, Gedilcolor Editore, Agrigento 1980.

Stampata dalla Pama Graphicolor di Rimini per conto dell'editore Gedilcolor di Agrigento, è uscita in questi giorni la nuova GUIDA TURISTICA a colori di Agrigento di Ermogene LA FORESTE. L'Autore, ben noto negli ambienti del turismo siciliano, mettendo a frutto la sua lunga esperienza di funzionario dell'E.P.T. di Agrigento (dal 1951, quale addetto stampa ha svolto una intensa attività giornalistica occupandosi, con la competenza che gli deriva dal suo ufficio, di problemi del turismo) condensa in un nitido volumetto di circa cento pagine tutto ciò che forse importa di sapere al turista su Agrigento. Nata in un momento di boom turistico, questa nuova guida, a differenza delle non poche altre pubblicazioni uscite in questi ultimi anni su Agrigento, non è chiaramente destinata a pochi iniziati e tanto meno agli addetti ai lavori, ma al turismo di massa. La pubblicazione ha perciò opportunamente tutte le caratteristiche di un vivace e vario reportage giornalistico che si propone, tenendo conto delle reali esigenze del turista di oggi, di informare il lettore delle cose essenziali, senza appesantimenti di carattere dottrinario. Nel piccolo volume di formato tascabile sono condensate, possiamo dire, tutte le conoscenze che si sono finora acquisite in tanti anni di studi e di ricerche che l'A. ha seguito da vicino sia per amore della materia, sia per ragioni di ufficio. Com'è giusto, trattandosi di una città come Agrigento, La Foreste privilegia su ogni altra materia l'archeologia. La maggior parte delle pagine del libro è, infatti, dedicata alla celeberrima Valle dei Templi che come uno scrigno racchiude i tesori dell'antica Akragas, compreso il Museo Nazionale di San Nicola, realizzato e aperto al pubblico nel 1967, che raccoglie in funzionali sale espositive interessantissimi reperti di tutto l'agrigentino che vanno dalla più lontana preistoria a età storica. Nella trattazione della vasta materia l'A. dimostra di possedere una conoscenza non superficiale dei monumenti e delle varie questioni relative alla interpretazione dei resti archeologici, al restauro dei manufatti e alla topografia storica della città. In un libro destinato ai turisti e scritto da un operatore turistico, non poteva poi mancare un capitolo su La Sagra del Mandorlo in Fiore, la manifestazione a livello internazionale che vede ogni anno impegnata tutta l'équipe di funzionari dell'E.P.T. di Agrigento del quale, come ho accennato, fa parte l'A., un capitolo sulla popolarissima Festa di San Calogero e, dulcis in fundo, più di una pagina sulla gastronomia locale che, mutatis mutandis, è quella tipica della Sicilia tutta. Chiude il libro, omaggio particolare all'« Uomo che ha contribuito enormemente a rendere Agrigento famosa nel mondo, un cenno sulla casa di Luigi Pirandello, in contrada Caos, dove sono raccolti vari cimeli e tutte le opere dello Scrittore, e dove ha sede il noto Centro Internazionale di Studi pirandelliani. Mette conto sottolineare, infine, la bellezza delle immagini fotografiche che riproducono a colori i principali monumenti. Il dosaggio testo-immagini è esemplare.

Salvatore Cantone

Importante riconoscimento al poeta Pietro La Genga

Al poeta Pietro La Genga è stato conferito, recentemente, il diploma con medaglia da parte dell'A.S.L.A., quale componente di giuria nei premi di poesia in lingua e in dialetto. « La Voce » rivolge a Pietro La Genga le più vive felicitazioni per il qualificante riconoscimento.

Un'opera d'arte: la Madonna col Bambino

Una statua da salvare

Nella Chiesa del Carmine a Sambuca c'è una statua di marmo raffigurante la Madonna col Bambino: è un'opera d'arte. Senza ombra di dubbio appartiene alla scuola dei Gaggini che operarono in Sicilia nella prima metà del 400. Si legge infatti in quest'opera lo stile di Domenico o di Antonello Gaggini. La parte inferiore del corpo tozza, greve dentro un pannello voluminoso che sottolinea un significato scultorio piuttosto primitivo alla maniera di alcune madonne romane, contrasta vivamente con la parte superiore del corpo esile, raffinata quasi spirituale che richiama la delicatezza stilistica dei Della Robbia o di Desiderio da Settignano. Questa apparente contraddizione di natura strutturale conferisce all'opera una certa dinamicità plastica e una forte originalità stilistica propria dei Gaggini. Il manto è modellato alla maniera quattrocentesca intarsiato di fiori. Il marmo bianco impreziosito dal tempo rende il viso diafano come plasmato nella cera. Un'opera di tale potenza scultorea non si trova in tutta la provincia. Il San Giovanni di Castelvetrano appartiene pure alla scuola dei Gaggini, ma è del periodo più tardo, infatti si richiama a un certo barocco meridionale spagnolo e non si ravvisa in esso quella carica emotiva che sprigiona dalla Madonna di Sambuca. Un'opera di così alto pregio dovrebbe essere custodita con la maggior cura possibile, con la più grande gelosia e in-

vece vuoi per incuria, vuoi per stolta ignoranza o forse anche per calcolo, ogni anno nel mese di maggio l'integrità di questa statua è messa in pericolo. Infatti viene portata a spalla per le vie accidentate del paese, sospinta a destra e a sinistra, in alto e in basso; quando poi si giunge sul pendio davanti la Chiesa, la statua viene portata per quattro o cinque ore sul breve percorso su e giù e non è riportata in Chiesa che la mattina all'alba. Allora la ressa si fa più compatta mentre la statua straordinaria del Gaggini aspetta che si faccia giorno e che la dura fatica di questi devoti finalmente abbia posa. Già una volta la statua fu danneggiata, infatti il collo che è la parte più delicata s'incrinò. Allora il professor Di Caro provvide al suo recupero innestando un perno ma sottoposta a tali barbarici comportamenti sino a quando resisterà? Non sarebbe più opportuno provvedere al mantenimento dell'opera d'arte sottraendola a ogni pericolo e offrendo al culto frenetico della folla una copia della statua? Di questo discorrevamo con la signora Schmidt critico e cultore d'arte, nel viaggio in corriera da Sambuca a Palermo, e della pressante necessità di invitare la Chiesa e i Sambucesi tutti alla salvaguardia di quest'opera che dovrebbe essere l'orgoglio del paese.

Nino Maggio - scultore